

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Ciraldi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469471



L'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Ciraldi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469471



Wojtyla contro la «nuova tirannia» «Secolo di morte» L'enciclica abroga le leggi sull'aborto

MADRID. «Il ventesimo secolo verrà considerato un'epoca di attacchi massicci contro la vita, un'interminabile serie di guerre e un massacro permanente di vite umane innocenti. È il grido che lancia l'enciclica «Evangelium vitae», l'atteso documento del Papa sull'aborto, l'eutanasia, la bioetica che oggi sarà ufficialmente presentata in Vaticano ma di cui ieri il giornale spagnolo Abc ha pubblicato le linee essenziali, rompendo l'embargo dettato dalla Santa Sede. Scrive Wojtyla - secondo tale fonte - che di fronte ad «una oggettiva congiura contro la vita, che vede implicate anche istituzioni internazionali, impegnate a incoraggiare e programmare vere e proprie campagne per diffondere la contraccezione, la sterilizzazione, l'aborto e l'eutanasia», mentre «i mass media sono spesso complici di questa congiura», la Chiesa «sente il dovere di levare la sua voce a favore della cultura della vita». Di più: il pontefice contesta agli Stati di legittimare in materia di aborto e di eutanasia: «Le leggi che autorizzano e favoriscono l'aborto e l'eutanasia si pongono dunque radicalmente non solo contro il bene del singolo, ma anche contro il bene comune e, pertanto, sono del tutto prive di autentica validità giuridica». Perciò, «leggi di questo tipo non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un grave e preciso obbligo di opporsi mediante obiezione di coscienza». Anche se, per Wojtyla, è comunque legittimo per i parlamentari dare il proprio voto a una legge che «restringa le possibilità dell'aborto». Sembra una sollecitazione per quanto riguarda l'Italia, di iniziative rivolte a rivedere la legge 194.

Una sfida ma discutiamo

GIOVANNI BERLINGUER

L'ENCICLICA «Evangelium vitae» appare, sin dalla prima sintetica lettura, come una sfida al mondo. La sua forza sta nel proclamare che la vita sta al centro del messaggio di Cristo, e nel condannare perciò in modo globale e specifico tutto ciò che la osteggia: ciò che si oppone direttamente alla vita, come la fame e le malattie endemiche, le guerre, gli omicidi, i genocidi, l'aborto, l'eutanasia; ciò che viola l'integrità della persona, come le mutilazioni e le torture corporali e mentali, che comprendono anche le coazioni psicologiche; ciò che offende la dignità, come le condizioni infraumane di vita, il

embargo dettato dalla Santa Sede. Scrive Wojtyla - secondo tale fonte - che di fronte ad «una oggettiva congiura contro la vita, che vede implicate anche istituzioni internazionali, impegnate a incoraggiare e programmare vere e proprie campagne per diffondere la contraccezione, la sterilizzazione, l'aborto e l'eutanasia», mentre «i mass media sono spesso complici di questa congiura», la Chiesa «sente il dovere di levare la sua voce a favore della cultura della vita». Di più: il pontefice contesta agli Stati di legittimare in materia di aborto e di eutanasia: «Le leggi che autorizzano e favoriscono l'aborto e l'eutanasia si pongono dunque radicalmente non solo contro il bene del singolo, ma anche contro il bene comune e, pertanto, sono del tutto prive di autentica validità giuridica». Perciò, «leggi di questo tipo non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un grave e preciso obbligo di opporsi mediante obiezione di coscienza». Anche se, per Wojtyla, è comunque legittimo per i parlamentari dare il proprio voto a una legge che «restringa le possibilità dell'aborto». Sembra una sollecitazione per quanto riguarda l'Italia, di iniziative rivolte a rivedere la legge 194.



Una giovane spagnola legge l'enciclica del Papa pubblicata da Abc. Doyle/Ap

I paradossi del «740»: i più poveri sono gli imprenditori «Pensioni, si cambia» Svolta del sindacato Nel '94 persi 322mila posti di lavoro

ROMA. I meno giovani in pensione di anzianità con 35 anni di servizio al 2%, ma dovranno compiere almeno 53-55 anni di età; i più giovani con la pensione calcolata in base ai contributi, purché decollino i Fondi integrativi. È questa la proposta di riforma previdenziale con cui Cgil-Cisl-Uil andranno martedì a Palazzo Chigi per la «verifica triangolare», mentre parte la consultazione dei lavoratori. Un progetto che mira a coniugare il freno alla spesa previdenziale con l'equità, adattando il sistema alla flessibilità del mercato del lavoro. Sergio D'Antoni: «Questi i nostri sì, autonomi e professionisti facciano la loro parte».

liani costretti a starsene senza reddito e senza impiego. E crescono ancora le differenze tra le tre aree del paese: 21,1% di disoccupazione al Sud, 7,2% al Nord, 10,4% al Centro. Una bella risposta a chi ha promesso miracoli, e il terziario non compensa le perdite nell'industria. Abete, Confindustria: «Non strumentalizzate i dati, la ripresa ci aiuterà». E come ogni anno, si ripete lo scenario dello sconcio fiscale *made in Italy*. Dall'esame dei dati sulle dichiarazioni dei redditi del 1992 (relativi ai guadagni del 1991) diffusi ieri dalle Finanze, emerge il solito «paese che non c'è»: gli imprenditori incassano meno dei loro dipendenti e poco più dei pensionati, larga parte delle imprese e delle società è sull'orlo della bancarotta. Sono numeri che vanno presi con le molle e interpretati, ma la morale è sempre quella: evadere è troppo facile.

Ma intanto, dai dati Istat di gennaio 1995 emerge un ulteriore peggioramento dell'emergenza lavoro. Calano gli occupati: in un anno ben 322mila posti di lavoro in meno, in due anni 868mila. Il tasso di disoccupazione sale addirittura al 12,2%: sono ben 2.739.000 gli ita-

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG
ALLE PAGINE 17 e 18

Giuliano Amato «Centrosinistra doppia prova»

La duplice sfida nel progetto politico e programmatico del centrosinistra: sarà la coalizione nel suo complesso a dover dimostrare affidabilità. Pubblichiamo l'introduzione di Giuliano Amato al libro di Umberto Ranieri «Sinistra impossibile?».



«Operai Olivetti noi giovani ci lasciate a casa»

La lettera è di una ventina di giovani disoccupati valdostani ed è destinata a creare una lacerante polemica: «Grazie per averci lasciati a spasso», scrivono agli operai Olivetti che hanno rifiutato l'accordo sui nuovi turni di lavoro, e al vescovo di Ivrea che approva.

MICHELE COSTA
A PAGINA 18

Prorogati i tempi per la presentazione delle liste regionali. La destra attacca Dini L'11 giugno alle urne per i referendum Il Polo ostruzionista blocca la Camera

Le inquietudini di Silvio

IL CAVALIERE è inquieto. L'altro ieri si è sfogato coi giornalisti a causa di alcune cattive notizie: la Camera aveva sancito la costituzionalità del decreto sulla «par condicio», il magistrato aveva proclamato l'illiceità degli spot Fininvest sui referendum, la stampa insisteva sulle non rassicuranti intenzioni di Fini nei suoi riguardi. In più.

ROMA. È ufficiale: i referendum si terranno l'11 giugno, l'ultima domenica utile. Così - fa sapere palazzo Chigi - il Parlamento avrà tempo per intervenire. Intanto il governo proroga fino a domani sera i termini di presentazione delle liste per le regionali, ed è subito bufera. «Un pasticcio», dice Segni. Per Salvi è auspicabile un immediato ripensamento. Forza Italia parla di «incostituzionalità». Mastella chiede le dimissioni di Dini. Fini sospetta «implicazioni politiche». Soltanto Pannella applaude: è stato lui, del resto, a chiedere a Dini di fare il decreto perché la Rai non avrebbe informato a sufficienza sulla questione. Ora però il decreto rischia la bocciatura. Per evitare di invalidare l'intera tornata elettorale, il Parlamento potrebbe varare una leggina apposita.

Intervista al leader di FI
Della Valle
«Non porto il cervello all'ammasso»

SABATO FILM
-2
SABATO 1 APRILE CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«Blow Up»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire



ROMA. Nove cittadini italiani sono stati rapiti tre giorni fa dai nomadi del deserto dancale al confine tra l'Eritrea e l'Etiopia. Ne ha dato conferma il ministero degli Esteri che ha istituito una unità di crisi e ha avviato i primi contatti con i governi dei due paesi africani. Non si conoscono per il momento le generalità dei sequestrati: pare che si tratti di lombardi e due di loro sarebbero bergamaschi. Erano in vacanza e avevano intrapreso un tour nel deserto. Secondo le prime frammentarie notizie, il gruppo era in origine composto da dieci persone, ma una avrebbe deciso di rinunciare alla spedizione nel deserto per fermarsi in un'oasi. I nove sarebbero ora nelle mani di una tribù Efar di nomadi che si muove attorno ai confini di Eritrea ed Etiopia. Si ignora se il sequestro sia stato portato a termine per chiedere un riscatto.

Boss e filo golpisti dietro «boia chi molla» Chiesti 500 arresti

Per Reggio Calabria, un vero terremoto: il gip ha chiesto una formidabile raffica di arresti, cinquecento per l'esattezza, contro picciotti e boss della 'ndrangheta calabrese coinvolti, al pari di personalità politiche, società segrete e esponenti della destra eversiva, nella storia degli ultimi 25 anni dell'area. Il tutto, raccolto nella maxinchiesta messa a punto dalla Direzione distrettuale antimafia della città e consegnata ai magistrati. In particolare, emergono le connessioni tra criminalità organizzata e l'evasione nera alla fine degli anni 80. Come, ad esempio, in occasione della strage della Freccia del Sud, sei morti e decine di feriti, attribuita per anni ad un banale incidente ferroviario e invece causata da una bomba.

ENRICO FERRARO ALDO VARANO
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA
E il federalismo?

DI QUANDO in quando, chiacchierando con mia moglie del più e del meno, uno dei due lissa quell'altro e gli chiede, a bruciapelo: «È il federalismo?». È lo stesso procedimento mentale che spinge ogni tanto, senza alcun rapporto con quanto si sta dicendo, a chiedere notizie di un amico dimenticato, o scomparso senza preavviso: «E, Gino, che fine avrà fatto?». Già, il federalismo, fino a pochi mesi fa non si parlava d'altro. Pareva che il destino di ognuno, e della nazione nel suo complesso, fosse appeso a questo inevitabile esito, al quale ci si poteva al massimo rassegnare, giacché contrastarlo, il professor Miglio, circondato dai suoi pipistrelli, già tracciava le linee della Soluzione Finale, e Joe Michetta, con il pennarello, i confini della Nazione Lombarda. E così come, nell'indimenticato *Gioianna, la nonna del Corsaro nero*, al patriota che gridava «Corrovaglia libera!» un altro rispondeva «Libera Corrovaglia!», ci eravamo oramai abituati, e quasi affezionati, a dirci, di riflesso, tutti federalisti. Anche se, in cuor nostro, magari non ce ne fregava nulla. Sono passati solo pochi mesi: e il federalismo?

Con L'Unità a sole 2.500 lire
MERCLEDÌ
5 APRILE
IL LIBRO SU
ORSON WELLES
L'Unità

